

**IL COMMENTO**

**TARANTELLI, D'ANTONA E BIAGI. QUEL TRAGICO DESTINO DEI RIFORMISTI**

**L**E NUOVE Brigate Rosse del Partito Comunista Politico-Militare in fondo assomigliano terribilmente alle vecchie. «Ci sono operai che muoiono tutti i giorni, grazie a chi si è costituito parte civile in questo processo, come Ichino», ha tuonato dalla gabbia degli imputati Alfredo Davanzo durante una pausa del processo milanese. L'obiettivo della filippica è il

professor Pietro Ichino, docente alla Statale di Milano e candidato al Senato nelle liste del Pd. Ichino si è «condannato» scrivendo, fra l'altro, il 13 novembre 2007: «Una sinistra che si proponga essenzialmente l'equa ripartizione delle risorse e delle opportunità, garantendola a individui liberi di scegliere, non può fare a meno della tecnica raffinata di governo dell'economia

che consiste nel costruire un mercato libero e ben funzionante, eliminandone distorsioni e asimmetrie».

Parole che suonano come bestemmie per i nuovi brigatisti. Esattamente come le teorie di Ezio Tarantelli sulla concertazione e sulla predeterminazione dei punti di scala mobile erano blasfeme per le orecchie della colonna romana delle Br che il 27 marzo del 1985 tentò di seppellirle, una volta per tutte, con un caricatore di mitraglietta sparato in pieno viso al presidente del Centro studi economici della Cisl.

**TRAGICO** destino dei riformisti al quale non riuscì a sottrarsi Massimo D'Antona, docente di diritto del lavoro alla «Sapienza» di Roma, consigliere del ministro del Lavoro Bassolino. Era il padre

di un piano per l'occupazione in cui era stata introdotta l'unità delle regole fra pubblico e privato. Fu freddato il 20 maggio '99, giorno nel quale si celebrava l'anniversario dello Statuto dei lavoratori.

**COME** cadde sotto il fuoco br il 19 marzo 2002, Marco Biagi, il giurista, all'epoca consulente del ministro del Lavoro Maroni, che aveva cercato di rendere più flessibile un mercato del lavoro, quello italiano, troppo rigido chiedendo l'introduzione contestuale di ammortizzatori sociali che ancora oggi non esistono. Nella colpevole disattenzione di uno Stato che gli tolse addirittura la scorta, le sue proposte furono sufficienti a decretarne la condanna a morte. Gli uomini che lottano per un sistema più equo e meno arcaico sono i veri nemici di chi si ostina a imbracciare le armi.

**di LORENZO BIANCHI**

